DAL CORSO DI FORMAZIONE DI AGAPE

Concepito come momento formativo e gestito alquanto liberamente si sperava non abortisse ed infatti è nato,seppur autodistaccato(il che sarebbe come dire settimino),ed ha trascorso i primi giorni nell'incubatrice d'un incontro già organizzato,in compagnia di un pupetto par suo.Il che significa che allorquando gli han tolto l'ossigeno dei vari Battistelli,ha subito una crisi di rigetto e una scazzatura suprema. Se si aggiunge poi che dopo una settimana s'è ritrovato solo soletto, abbandonato anche dal compagno di poppata,capirete quanto lo svezzamento(se c'è stato) sia stato arduo.

E tutto questo per spiegarvi quanto sia stato difficile da questo corso partorire qualcosa di concreto,tra tagli cesarei e soffocamenti ombelicali. Siamo riusciti però,nonostante,tutto,a laurearci (honoris causa) in ginecologia ed a tirar fuori quelle quattro righe che seguiranno,frutto del nostro peccaminoso amore per sora nonviolenza e,non lo si dica in giro,per sor antimilitarismo.

Naturalmente ,essendo il risultato di un travagliatissimo dibattito e studio da parte di alcuni gruppi di lavoro interno al corso,emergono contrasti e tensioni da ogni parte,ma ci è parso comunque indispensabile buttar giù qualcosa per non far morire,d'una morte senza senso,i traballanti corsi di formazione.

SUI CORSI DI FORMAZIONE

Alla fine del nostro corso di formazione abbiamo ritenuto utile e doveroso analizzare la nostra esperienza per rilevarne i limiti ed i pregi e porli all'attenzione del movimento,nella speranza che fin dai prossimi corsi si possano superare le difficoltà da noi incontrate.

Abbiamo potuto constatare che oggi l'obiezione di coscienza non è più un fattore unificante all'interno del movimento,in quanto le posizioni da cui ognuno di noi parte sono ormai enormemente diversificate e creano contrasti e tensioni.

Ed è partendo da questo presupposto che crediamo di poter individuare una serie di punti chiave per la riuscita di un corso di formazione:

I) la diversità di provenienza geografica,politica,culturale,e qui ci si riallaccia alla diversificazione della scelta antimilitarista,che è da noi vista come fattore non limitante,bensì utile per evitare di chiudersi nell'isola felice di una visione parziale,localistica del movimento.

2)il problema della conoscenza reciproca,che riteniamo indispensabile per creare quel clima di fiducia e di rispetto in grado di far vivere in maniera costruttiva anche i contrasti e le tensioni interne al gruppo Questo problema ci pare superabile dedicando i primi giorni del corso allo scambio delle reciproche esperienze ,motivazioni,speranze.

3) la diversità di indirizzo,di campo di azione in cui opererà l'obiettore:ci pare indispensabile organizzare i corsi per settori di intervento a seconda che il S.C. venga prestato presso enti locali,enti ospedalieri comunità,ecc.,in quanto riteniamo che il corso debba servire anche come sede di dibattito e confronto sulle possibili difficoltà concrete che si incontreranno durante il servizio.

4)il problema degli enti: pensiamo si debba arrivare al corso conoscendo già il proprio settore di intervento,al fine di evitare affannose ricerche dell'ultimo momento o di ripiego. A questo proposito la LOC dovrebbe garantire un minimo di informazione,attraverso indicazioni precise sugli enti da privilegiare e sulle garanzie da richiedere all'ente.

5) per quanto riguarda il numero dei partecipanti al corso riteniamo utile non superare le 20 persone,per evitare la dispersione di interessi di argomenti ed il crearsi di sottogruppi più o meno aperti agli altri.

6)autogestione o programmazione ? Consideriamo l'autogestione come una conquista estremamente positiva,ma riteniamo estremamente importante stilare un programma,sufficientemente elastico,in quanto sentiamo la necessità di una maggiore conoscenza politica,sociale,culturale,e di un maggiore numero di informazioni (sull'industria bellica,l'esercito la LOC ecc.). Per fare questo riteniamo indispensabile organizzare due o tre riunioni preliminari al corso in cui si inizi quel processo di reciproca conoscenza e si concordi il programma di massima.

Queste indicazioni non vogliono essere assolutamente una miracolosa panacea in grado di guarire i corsi di formazione dai mille mali che li affliggono,sono semplicemente il frutto,più o meno acerbo,del sofferto e travagliato dibattito interno al nostro corso.

ANCORA UNA VOLTA SUL SERVIZIO CIVILE

Il servizio civile sta vivendo al suo interno grosse contraddizioni, che riguardano,sia il rapporto dell'obbiettore con l'ente in cui presta servizio,sia il reale valore antimilitarista del servizio civile,che tende ad essere sempre meno scelta di lotta integrale nei confronti dell'istituzione militare e sempre più scelta mediata,che porta ad una certa immobilità e ad una scarsa capacità di lotta. Infatti la 772,considerata già nel'72 legge truffa,come dimostra il fatto che"è più che

mai attuale la frase del Il Gattopardo: tutto deve cambiare perchè tutto deve rimanere come prima"(Daniele Rizzi,o.d.c. in quei anni in carcere a Peschiera),è tuttora l'unico obiettivo reale che il movimento degli obiettori ha raggiunto.

Tutto il discorso sul servizio civile va perciò rivisto criticamente e profondamente,portando alla luce quelle contraddizioni che sinora continuano ad essere latenti anche se percepite dalla maggioranza degli obiettori. Come premessa sosteniamo che l'obiezione di coscienza sia da considerarsi come scelta rivoluzionaria e di opposizione radicale all'istituzione militare e a tutte le forme di militarizzazione. Solo con una nuova spinta in questo senso sarà possibile riscoprire gli obiettivi e le strategie che hanno fatto gli o.c. l'avanguardia della lotta contro il militarismo e la violenza istituzionale. Siamo quindi contrari a quella politica riformista e rinunciataria,che tende a subordinare il movimento degli obiettori a partiti che non riconosciamo antimilitaristi con proposte come la regionalizzazione del S.C.
Ciò non significa un aprioristico rifiuto delle forze democratiche,anzi riteniamo necessario aprirci al confronto con queste forze,purchè garantiscano la salvaguardia dei contenuti del servizio civile. Ribadiamo perciò il nostro dissenso della politica morbida del passo dopo passo,che ha portato finora a posizioni sempre mediate,e di rinuncia, per rivalutare la tradizione di lottae di rinnovamento del movimento degli obiettori.
Precisiamo inoltre che la scelta degli obiettori è una scelta che si inserisce in un quadro globale di lotta per il rinnovamento dell'attuale sistema e quindi l'antimilitarismo si inserisce in un contesto più generale di obiettivi che pensiamo irrinunciabili. Siamo consapevoli che per realizzare questa strategia il movimento degli obiettori ha bisogno di riconquistare tutta la sua carica di lotta e di rinnovamento e chiediamo dunque un approfondimento e un dibattito il più vasto possibile su questi temi.Dopo questa premessa presentiamo alcune proposte scaturite dal nostro dibattito interno.
E' da ridiscutere il ruolo e il significato del S.C. tenendo presente che l'obiezione di coscienza resta un diritto e uno strumento di notevole portata in mano agli obiettori. In quest'ottica si sono evidenziati due settori di intervento.
Il primo che riguarda specificatamente il S.C.,può essere sintetizzato nei seguenti termini/

a) lottare affinchè i tempi previsti dalla legge siano effettivamente rispettati.

b) superare questa legge chiedendo l'abolizione dei codici militari della commissione e di tutte quelle altre forme restrittive previste dalla legge, affinche il servizio civile diventi realmente uno strumento in mano agli obiettori e gestito da essi.

c) conquistare all'interno degli enti degli spazi per una reale lotta a antimilitarista e coinvolgere, il più possibile l'ente st[illegible] su questi obiettivi.

d) lottare alivello nazionale finchè vengano riconosciuti come enti per il servizio civile tutte quelle organizzazioni che si dichiarino statutariamente antimilitariste e nonviolente, che in genere lavorano in senso antiistituzionale per un'alternativa di vita e che permettono un S.C. autogestito. Tra queste ne individuiamo 2: la LOC e il Mov. NON.

Il secondo settore di intervento, inscindibile dal primo, è quello più vasto della preparazione di una difesa popolare nonviolenta, che attualmente per noi significa:

- smilitarizzare la società attraverso tutta una serie di interventi in settori quali l'industria bellica, intensa anche come ricatto occupazionale al movimento operaio, le centrali nucleari, le leggi speciali sull'ordine pubblico, ecc.
- lavorare affinchè il cittadino prenda coscienza dei suoi diritti e del suo potere decisionale all'interno della società ed è questo a nostro avviso il compito primario dell'o.c. che intenda svolgere il suo servizio all'interno degli enti locali.

Risulta chiaro che per realizzare questi obiettivi è necessaria, oltre a uno spazio all'interno dell'ente senza il quale il S.C. perde ogni suo significato, tutta una volontà e capacità di lotta che il movimento degli obiettori deve riconquistare, nell'ottica però di una reale politica di alternativa e non di ripiego.

SPUNTO SPONTANEO SUL SERVIZIO CIVILE ALTERNATIVO

I dati di fatto, oggi come oggi, ci hanno rilevato la situazione in cui viene a trovarsi un obiettore di fronte ad un ente: I campi di lavoro sono vasti, ma si possono generalizzare in I) Servizio ospedaliero, che dovrebbe comprendere una serie di attività di animazione, in realtà serve solo da tappabuchi in mancanza di personale. Esistono a nostro parere due possibilità di lotta reale rispetto a un servizio C, ospedaliero alternativo: a) la prima ci sembra ovvia, è di lottare all'interno dell'istituzione ma non chiaramente a livello giuridico perchè (l'esperienza insegna) si è perdenti in partenza. Lottare con una logica che soltanto la fantasia

può concepire. Resta il fatto della incidenza politica all'interno dell' ente,più si è,è più è positiva.
b) la seconda supposizione discutibile è l'autogestione sotto il nome di cooperativa sociale. Costituire un ente morale che abbia credito in tutti i sensi legislativi e portare avanti discorsi(ad esempio) assieme a medicina democratica.Il corso per gli obiettori ospedalieri dovrebbe svolgersi in questo senso,quindi allora coinvolgere la medicina alternativa.
2) Per quel che riguarda i comuni, gli enti sindacali, e politici in genere; da un lato gli obiettori esprimono uno scazzo sul lavoro all'interno di codesti enti,dall'altro il ministero impedisce(vedi l'ultimo decreto di attuazione della 772 n.d.r.) di lavorarci politicamente.Ma gli enti dal canto loro ostacolano l'obiettore sulla sua dinamica ideologica. L'obiettore ha diritto di difendere il proprio antiautoritarismo e lavorare solo e unicamente a livello di sperimentazione.Nel caso specifico di un ente proprio repressivo esiste un tipo di lotta che chiamiamo per nostra comodità SCIOPERO BIANCO. Per l'alternativa al servizio sociale sarebbe d'uopo istituire degli enti morali formalmente nell'ottica ministeriale:nel sindacato operare per la controspersonalizzazione,cioè,portare all'operaio delle forme nuove di produzione che lo soddisfi anche economicamente,ma soprattutto basato su modelli di vita sociale alternativo(post-realizzazione).In definitiva è importante un lavoro con la base operaia.Questo in pratica dovrebbe essere il fine.Molto importante è il lavoro di sabotamento nelle fabbriche di morte(chimica ,bellica).
b)L'ottica del comune è facile pensarla;la giunta in carica in genere assume a suo carico obiettori che nulla facciano all'infuori della richiesta di convenzione e cioè,da lavori manuali all'animazione che nella migliore delle ipotesi finisce nei quartieri ghetto(per fortuna) dove si diventa l'intermediario fra istituzione e emarginazione,il rischio che ne comporta e di natura varia:diventare un cavallo ruffiano(il cavallo ruffiano è quell'animale che eccita la femmina per farla montare dallo stallone),cioè prevaricare la massa e dialogare con l'istituzione.Ad ogni modo chiarire con il comune questa operazione sociale e rendersi il più autonomi possibile rispetto al comune.Le comunita montane e le comunità agricole in genere dovrebbero servire come modelli di vita alternativa che va dall'alimentazione natualista alla nonviolenza in genere:un rischio che bisogna eliminare è il chiudersi in una isola felice diventando mistici;ricordiamoci la libertà è partecipazione.Questo spunto spera ardentemente di non creare dibattiti ma scontri nonviolenti a livello dialettico.

NOTE TECNICHE SULLA LEGGE N°772

"I GIOVANI AMMESSI AD AVVALERSI DELLE DISPOSIZIONI DELLA PRESENTE LEGGE SONO EQUIPARATI AD OGNI EFFETTO?CIVILE, PENALE, AMMINISTRATIVO?DISCI+ PLINARE, NONCHE'NEL TRATTAMENTO ECONOMICO,AI CITTADINI CHE PRESTANO IL NORMALE SERVIZIO MILITARE".

L'obiettore ha diritto ha:

a)LICENZA BREVE: da due a cinque giorni + il viaggio (ogni anno gg;I5 compresi i viaggi).La retribuzione non viene data,la decade ed i viveri solo per i giorni di viaggio.

b)LICENZA ORDINARIA :annuale gg.I0 + viaggio(nel primo anno dopo il 7º mese di servizio) gg.I5 + viaggio (nel secondo anno dopo il I8ºmese) La retribuzione è completa.

c)LICENZA STRAORDINARIA: per eccezionali motivi di carattere privato, non oltre 30 gg. non viene retribuita; per imminente pericolo di vita o per la morte di un congiunto,del tutore,del coniuge del tutore e dei figli di questi:gg.I0 più il viaggio,per genitori moglie,suoceri,figli tutore,e coniuge del tutore; gg.7 più il viaggio per fratelli , sorelle e figli del tutore(retribuita completamente);convalescenza non viene retribuita; per esami di stato non oltre I5gg. non viene retribuita;

d) PERMESSI DELL'ENTE:per servizio o accordi con l'ente.

TRATTAMENTO ECONOMICO

Il trattamento economico degli obiettori di coscienza in servizio civile è costituito dalle seguenti voci:

I) paga giornaliera dell'obiettore con meno di I5 mesi di servizio L500
2) paga giornaliera dell'obiettore con più di I5 mesi L550
3) razione viveri giornaliera L.I450
4) quota miglioramento vitto L.I30
5) quota cottura vitto L.44
6) quota per il vestiario (in due rate) L.350000
7) quota riparazione vestiti L80
8) spesa annuale per l'igiene personale L.I5000
9) spesa per il barbiere L.20
I0)spesa per lavanderia L.I50
II)quota per casermaggio e refettorio L.33000
I2) quota per lavatura letterecci L.33

BUON S.C. E FRATERNI SALUTI